

GIOVANI E UNIVERSITÀ

di Adriano De Stephanis
PESCARA

I test di ammissione dei nuovi candidati aprono l'anno accademico per la facoltà di Architettura e quella di Design dell'ateneo D'Annunzio, dando al direttore del dipartimento Paolo Fusero la possibilità di tirare una linea e guardare al futuro.

Ottimi i numeri di Design, meno quelli di Architettura. Come mai?

«Da un lato abbiamo un corso triennale nuovo e in forte espansione - quello di Design, ndr - mentre dall'altro, da 10 anni si fanno i conti con la crisi del mercato dell'edilizia, praticamente fermo dal 2008. Questo ha fatto registrare una sensibile flessione degli iscritti ad Architettura negli ultimi anni».

Ci dia qualche numero. «Su base nazionale, nel 2017 sono stati 9.319 i candidati, a fronte dei 7.965 di quest'anno. Nel nostro ateneo siamo passati da circa 130 a 90».

Quanto incide su questi numeri la crisi?

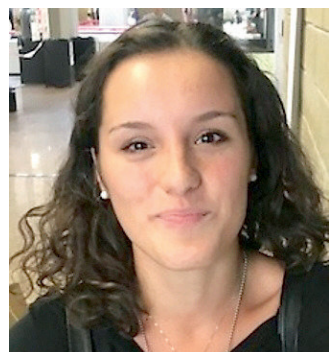
«Anche qui occorre fare una precisazione: la crisi è retribuitiva, non occupazionale. Noi abbiamo una percentuale di occupati nel post laurea che va dall'80 al 90%. Il problema è che gli studi dove i nostri giovani vanno a lavorare non pagano o danno delle cifre simboliche».

Qual è la ricetta per risalire la china?

«Intanto la presenza di un minor numero di studenti significa avere la possibilità di seguirli

«Il futuro di Architettura nelle nuove specialità»

Il direttore Fusero pensa a nuovi profili per la ripresa dell'occupazione
«Competenze sul terreno a rischio e rigenerazione delle strutture presenti»



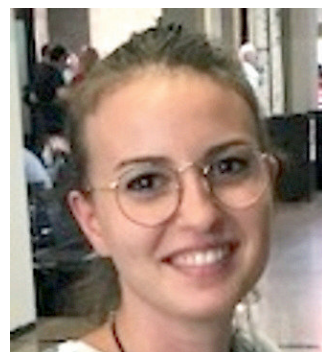
Federica David



Valentina Di Giovacchino



Rocco Carducci



Mariarita Strafella

meglio durante il percorso formativo. Poi bisogna pensare a nuove specialità: oggi la società chiede di non consumare il nuovo suolo, ma di rigenerare quello esistente. Se prima all'architetto veniva chiesto di costruire, quello del futuro dovrà essere in grado di demolire e rigenerare. E poi bisogna sviluppare le competenze sul territorio fragile, a rischio sismico e idrogeologico. Questa è la nostra proiezione a

10 anni».

Per Design invece il discorso è opposto.

«In pratica ci consente di recuperare quello che perdiamo con Architettura. Il primo anno ci aspettavamo 200 iscritti. Ne abbiamo avuti 400. Da lì la scelta di introdurre il numero chiuso».

Qui ci sono più opportunità di lavoro?

«Ritengo che per i prossimi 10-15 anni il mercato sarà piuttosto

florido. Successivamente dovremmo esser bravi noi ad allargare gli orizzonti».

Quali sono gli sbocchi oggi?

«Product, cioè la realizzazione di un prodotto, interior design e grafica computerizzata. Per noi questo sarà l'anno in cui avremo i primi laureati in Design: siamo curiosi di capire cosa sceglieranno i ragazzi ma, come già detto, c'è ottimismo per il loro futuro»



Il direttore Paolo Fusero

I NUMERI

Scende Architettura bene Design

Sono stati 90 quest'anno i candidati al test di Architettura organizzato dall'Università di Pescara, a fronte dei 225 posti disponibili, da mettere a disposizione sul territorio nazionale (220 + 5 riservati agli stranieri). 60 domande a cui rispondere in 100 minuti e un punteggio minimo di 20 da realizzare per accedere alla graduatoria. Ma sono numeri che segnano un lento e inesorabile calo: lo scorso anno infatti erano stati circa 130 a Pescara, praticamente 40 in più. Un quadro che riflette anche la proporzione registrata a livello nazionale, dove si è passati dai 9.319 del 2017 ai 7.965 di quest'anno, vale a dire meno 1.354. Un monito che viaggia in direzione diametralmente opposta rispetto a quello che avviene per l'accesso a Design: dopo i 400 iscritti del primo anno, il dipartimento è stato costretto ad introdurre il numero chiuso con conseguente test di ammissione. Lo scorso anno si sono presentati in 180, quest'anno addirittura 279, praticamente 100 in più. Ma i posti disponibili erano solo 80, da assegnare in base ad una graduatoria esclusivamente interna.

PESCARA

Dopo Design, è toccato ai candidati di Architettura cimentarsi con il test di ammissione. Sessanta domande a risposta multipla a cui rispondere entro 100 minuti. I posti a disposizione erano 225 (220 più 5 riservati agli stranieri), i candidati solo 90. Ma attenzione, qui la graduatoria è nazionale.

Alle 11 di ieri mattina è scattata la prova: ogni candidato ha potuto inserire tre preferenze come ateneo di destinazione. La prima ad uscire è Federica David: «La prova non era impossibile», commenta con ancora addosso un filo di tensione. «Si articolava in varie materie come matematica, fisica e logica. Spero di avercela fatta, da grande mi piacerebbe occuparmi di restauro architettonico».

Valentina Di Giovacchino la segue poco dopo: conosce bene queste aule, c'era anche il giorno precedente per Desi-

Il giorno del test: le ambizioni dei candidati

In 90 alla prova. C'è chi pensa allo studio privato, chi a fare l'imprenditore o una carriera all'estero

gn: «Purtroppo non è andato bene e allora tento Architettura. Questa è una materia che mi appassiona e sono disposta ad andare anche fuori per studiarla. Infatti ho inserito sia Firenze che Roma nelle preferenze. Rocco Carducci arriva da Pratola Peligna e ha le idee chiare: «Voglio laurearmi e aprire un mio studio, per poter unire la passione per il lavoro alla vita da libero professionista».

Mariarita Strafella è di Lecce, ha già in tasca un posto in Design, ma si è presentata ugualmente: «Credo che qualunque sia il responso, mi terro stretto il posto guadagnato mercoledì. Per paura mi ero

iscritta anche ad Architettura e sono venuta a fare il test. Quello odierno l'ho trovato più complicato»

Di Isernia è Piero Di Silvestro, già laureato in Ingegneria delle Costruzioni: «Vorrei passare ad Architettura per concludere gli ultimi 2 anni e indirizzarmi verso qualcosa di più vicino alle mie attitudini. Finiti gli studi mi piacerebbe aprire una mia attività diventando imprenditore».

Diverso è il pensiero di Mandrick Quejano, giunto da Ancona: «Il mio obiettivo è laurearmi qui in Italia per poi andare all'estero per sfruttare le conoscenze acquisite» (a.d.s.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della facoltà di Architettura a Pescara

Il sindaco: non ci sono scuole a rischio

Alessandrini visita gli istituti e tranquillizza genitori e personale: tutti gli edifici hanno l'idoneità statica



Il sindaco Alessandrini e l'assessore Cuzzi durante il sopralluogo

PESCARA

Nella giornata di ieri il sindaco Marco Alessandrini e l'assessore Giacomo Cuzzi, con il responsabile del servizio edilizia scolastica Marco Polce, hanno effettuato diversi sopralluoghi nelle scuole cittadine, in vista della loro riapertura e a fronte dell'incontro in Prefettura avuto mercoledì sul tema della sicurezza: «Abbiamo ritenuto di incontrare il personale e una rappresentanza dei genitori dei quattro plessi che sono stati in questi giorni oggetto

di interesse della stampa, a causa della smania di taluni ex amministratori cittadini, di catturare nuovo consenso seminando paura e strumentalizzando temi su cui non si sono mai impegnati quando guidavano la città», scrivono sindaco e assessore. «Siamo stati all'Antonelli, alla Rodari-Andersen, alla Don Milani e alla Michetti. Al nostro insediamento abbiamo voluto conoscere lo stato degli istituti cittadini e all'inizio del 2015 abbiamo investito 100.000 euro per effettuare una verifica sui solai di tutti i

54 edifici scolastici di proprietà comunale. Non ci stancheremo mai di chiarire che qualunque struttura costruita a Pescara prima del 2005, cioè prima che il territorio comunale venisse classificato quale sismico, risulta non adeguata dal punto di vista sismico e che le verifiche di vulnerabilità che noi abbiamo voluto ed effettuato nelle scuole hanno evidenziato problemi alle azioni sismiche, ma non a quelle statiche, tanto che le scuole in oggetto risultano idonee staticamente».

Poi Alessandrini aggiunge: «C'è stata una lettura pornografica della delibera fatta dal Comune per ottenere i fondi regionali per l'adeguamento degli edifici, e che ci vede ancora a metà graduatoria in quanto si è data priorità ad altre situazioni evidentemente più gravi. Anche questo dimostra come l'allarme lanciato sia infondato. Ribadisco che nessuna scuola è a rischio crollo».

Quindi lancia una stoccata ai detrattori: «È miserabile chi semina il panico per raccogliere consenso: i voti lucrati sulla paura sono avvelenati».

Infine un pensiero sull'anno scolastico ormai alle porte: «Per me la scuola è stato da sempre un motivo di gioia, crescita e formazione. Faccio un grande in bocca al lupo a tutti gli studenti».